ANNO XIII. — Mercoledì, 1 Febbraio 1860. — N. 32.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO

LE PROBABILITA' DI GUERRA

In tutta l'Europa si manifesta di nuovo un'universale inquietudine, la quale suole precedere i grandi eventi e le straordinarie crisi politiche.

La fiducia che sembrava risorgere dopo il trattato di Zurigo, e più ancora dopo l'accordo di Francia ed Inghilterra è di molto scemata per non dire scomparsa e ne fanno testimonianza i corsi de'fondi pubblici di tutti gli stati, termometro pressochè infallibile de'giudizi dell'opinione pubblica intorno alle probabilità di pace o di guerra.

È ben difficile che una situazione politica, superata una volta, si rinnovi un'altra, accompagnata dagli stessi accidenti ed in condizioni identiche. L'Europa non è al presente nella posizione in cui trovavasi nel mese di aprile del 1859, quando fra i gabinetti discutevasi la quistione del congresso. Pure non potrà non riconoscervi molta rassomiglianza, chi rifletta a'rapporti delle varie potenze ed alle disposizioni dell'Europa.

Il congresso non ha potuto radunarsi nel mese di aprile a cagione dell'Austria, la quale ha preferito la prova delle armi all'arbitrato dell'areopago europeo.

Le difficoltà suscitate dall'Austria impedirono eziandio adesso la convocazione del congresso, e non bastò il buon accordo tra Parigi e Londra a dissipare i timori che l'abbandono del congresso ha suscitati.

Questi timori sono fondati, poichè le dichiarazioni dell'Austria ch'essa non farebbe la guerra per impedire l'annessione, ma si limiterebbe a protestare, si debbono accogliere con molto riserbo, non avendosi alcun documento officiale che attesti l'intenzione dell'Austria di non far ricorso di nuovo alle armi, ed essendovi di contro molti indizi i quali fanno credere ch'essa si prepari alla guerra ed abbia strette relazioni ed intelligenze segrete con Roma e Napoli per condurre a questo scopo.

Il contegno della corte di Roma, l'attitudine dell'Austria nella Venezia e l'esercito delle Due Sicilie stanziato al confine dello stato romano cospirano allo stesso intento e valgono assai più che non semplici indirizzi a persuaderci che la reazione in Italia non è disposta ad abbandonare il terreno nè a darsi per vinta e che tenterà l'ultima prova.

L'Austria ha interpretato sempre i patti di Villafranca e di Zurigo nel senso più ostile alla nazionalità italiana. Se essa ha consentito che al ritorno de' principi espulsi o fuggiaschi, stabilito a Villafranca, si sostituisse a Zurigo una semplice riserva de'loro diritti, non ha però apertamente mai fatto professione di spontanea adesione alla massima del non intervento. Ha accettata questa massima, perchè non poteva farne a meno, perchè il respingerla equivaleva ad una dichiarazione di guerra, ed essa non era preparata allora ad una nuova alzata di scudi, che avrebbe suscitato contro di lei tutta l'Europa. Ma nell'intimo del suo cuore giudica il non intervento qual principio sovversivo ed a lei perniciosissimo e da combattersi perciò con qualsiasi mezzo e ad oltranza.

Le considerazioni fondate sull'interna posizione dell'Austria per provare che questa potenza non può più far la guerra, concorrerebbero quasi a dimostrare che essa stima una seconda campagna come una necessità ineluttabile. L'agitazione ognor crescente della Venezia le rende il possesso di questa provincia italiana così oneroso come quando dominava anche sulla Lombardia. Esso le è anzi più gravoso, perchè l'invincibile sua diffidenza del Piemonte e l'irritazione degli animi nel Veneto, la costringono a tener in Italia un esercito più poderoso che per l'addietro, mentre le sorgenti della rendita pubblica sono scemate.

Compiendosi l'annessione, l'Austria giudicherà la sua posizione più precaria di prima. Concessioni non vuol farne, perchè teme il mal esempio per l'Ungheria; continuare a governare la Venezia come fa adesso, non può, perchè gli spiriti viepiù si esacerbano e conviene accrescere la forza materiale per contenerli. Quale meraviglia dunque se tentasse un supremo sforzo per uscir d'una situazione, in cui si è posta da per sè, e che avrebbe potuto evitare, se avesse con buona fede e senza restrizioni mentali consentito al principio del non intervento, se avesse separata la Venezia e si fosse scostata da quella politica che la condusse a Solferino?

Si dice esser poco probabile che l'Austria voglia sfidare di nuovo la Francia e non solo la Francia ma eziandio l'Inghilterra, mentre sa di non aver favorevoli nè la Russia nè la Prussia.

Varrebbe questa riflessione per una potenza, la quale si regolasse secondo il criterio politico emergente da condizioni normali, e che nelle sue decisioni badasse soltanto all'interesse de' popoli; ma una potenza la quale ha sempre separato l'interesse dinastico dal bene del paese, ed ha ognora fatto prevalere quello su questo; una potenza, la quale sa di non poter tener piede in Italia, che a patto di esercitare su tutti gli stati una preponderante influenza, non ci stupirebbe, se si appigliasse ad un partito, che venisse pure dalla ragione condannato come imprudente e forsennato. Non dimentichiamo che l'Austria ha dichiarata la guerra al Piemonte quando aveva contro di sè ogni probabilità di appoggio e di propizia fortuna: il potentato che ha già data una prova siffatta della sua politica ponderatezza non dovrebbe sorprendere se la rinnovasse fra qualche mese, e noi dobbiamo prepararci a quest'eventualità, forse prossima, quantunque sia da alcuni uomini politici giudicata lontana, stante la rovina delle finanze e le difficoltà interne, onde il governo di Vienna è accerchiato.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Torino accertano essere colà creduto, dietro l'ultime notizie di Napoli, che il governo borbonico siasi deciso affatto nel senso della neutralità riguardo all'Italia centrale ed alla santa sede, manifestando tale sua decisione come correspettivo della nostra neutralità circa le cose di Napoli.

Le notizie che noi abbiamo ricevute non concordano guari con quelle del *Corriere Mercantile*. Il governo napolitano se esita a far passare il confine alle sue truppe, esita altresì a dichiararsi neutrale nella quistione dell'Italia centrale, e malgrado gli eccitamenti de'rappresentanti di Francia e d'Inghilterra avrebbe rifiutato finora di assumere alcun impegno.

Bisognerebbe paralizzare a Napoli l'influenza dell'Austria, che vi è cresciuta dopo la morte di re Ferdinando, nè sembra infondata la voce di segrete intelligenze con Vienna, colorite col pretesto di difendere il proprio stato dall'invasione de' rivoluzionari.

Leggesi in una corrispondenza da Torino al *Constitutionnel*:

La calma che sembra regnare nella nostra sfera governativa è troppo poco naturale nelle presenti circostanze perchè non abbia a sospettarsi ch' essa celi l'elaborazione di qualche gran colpo politico che sia vicino a scoppiare, e si è indotti a credere che non si tratti d'altro che della dichiarazione chiara e netta dell'annessione.

Ammessa questa dichiarazione in massima come conseguenza d'un diritto assoluto, si avrà tutta la cura di assicurarne la migliore esecuzione. Allora, ma allora soltanto, il governo di re Vittorio Emanuele cercherà seriamente, e probabilmente nelle maniere più conciliative, di appianare, sia per la cessione di certi territorii, sia per altre cessioni *di fatto*, tutte le difficoltà che potranno essere sollevate dalla diplomazia europea. Sino a quel punto il signor di Cavour vuole evitare di essere trascinato da questa medesima diplomazia sul terreno pericoloso e, secondo lui, snervante della discussione de'mezzi di rendere l'annessione materialmente possibile ed accettabile dall'Europa.

Fino a tanto adunque che l'annessione non sarà stata proclamata, mettetevi in guardia da tutte le voci che circoleranno su tale o tal'altra intenzione del governo sardo di acquistare, a prezzo di tale o tal'altra concessione, il mezzo di effettuare l'annessione.

Comprenderete di leggieri che io voglio qui alludere a preferenza ai rumori che hanno già cominciato a farsi sentire, e che probabilmente diverranno più forti, circa alla cessione della Savoia e del territorio di Nizza.

Questa corrispondenza accenna con molta prudenza a fatti che stanno per compiersi ed a quistioni ardenti di cui si vuol preparare la soluzione.

Noi ci siamo astenuti finora di far parola delle voci corse della separazione di territori dal Piemonte per unirli alla Francia o parte alla Francia e parte alla Svizzera, perchè ci siamo ben presto accorti ch'esse erano state suscitate per provocare un'agitazione in Savoia, anzichè per preparare un nuovo scompartimento territoriale, che sarebbe quistione europea, ed internazionale.

Che siasi trattato di ciò in altre condizioni e nella previsione di uno scioglimento completo e terminativo della quistione italiana, è molto probabile; ma la situazione presente non corrisponde a quelle condizioni. La quistione è assai delicata: trattasi di principio politico, di forza, di confini, di equilibrio, e non si risolverebbe mai su due piedi.

Il discuterne non potrebbe produrre altro effetto che di eccitare un'improvida agitazione in popolazioni legate da secoli alla Casa di Savoia ed alle altre provincie, da' vincoli dell'affetto, dalle tradizioni e dagli interessi, e verso le quali il governo non può non professare la più viva simpatia e nutrire il desiderio di tenerle unite come per l'addietro.

LA TOSCANA E LA CORTE DI ROMA

Il governo della Toscana si è determinato ad un passo decisivo affine di ristabilire quelle franchigie che la convenzione conchiusa nel 1851 colla corte di Roma aveva abrogate. Pubblichiamo il decreto promulgato in proposito e la bella circolare, colla quale il ministro degli affari ecclesiastici dà ragione della deliberazione del governo.

Ecco il decreto:

Considerando che la convenzione conclusa nel 52 aprile 1851 fra S. A. Leopoldo II e la corte romana in violazione del diritto pubblico ecclesiastico della Toscana, osservato costantemente per più di un secolo senza offesa del dogma e dei principii fondamentali della religione cattolica, oltre ad essere mancante d'intrinseca validità, perchè non sottoposta all'approvazione del parlamento a forma dello statuto non abolito neppur di fatto in quel tempo, era esclusivamente personale a Leopoldo II, e perciò non poteva estendersi ai successori nella sovranità;

Considerando che la corte romana, prescindendo da ogni altra ragione, non può mai pretendere il mantenimento della predetta convenzione del 1851, per aver troncato dopo il 27 aprile 1859 ogni relazione ecclesiastica e civile col governo toscano, consigliando perfino i vescovi ad astenersi da ogni atto di ricognizione dell'autorità del governo nella collazione dei benefizi di patronato regio, e per avere inoltre riconosciuto solennemente come sovrana della Toscana la dinastia lorenese, e permesso che in Roma si facciano dal suo rappresentante atti di ribellione e di ostilità contro il governo medesimo;

Considerando che questi istessi motivi di risolubilità ed ineseguibilità della convenzione stipulata il 25 aprile 1851, sono efficaci ancora contro gli atti emanati in esplicazione di quella;

Decreta:

Art. 1. Sono dichiarate risolute e per ciò non altrimenti eseguibili

a) La convenzione conclusa fra S. A. Leopoldo II e la corte romana nel dì 25 aprile 1851, pubblicata nel 30 giugno dell'anno istesso;

b) La circolare ai vescovi, del detto giorno, relativamente all'*exequatur*;

c) L'altra circolare ai vescovi del detto giorno relativa alle affissioni esterne, ecc.;

d) Le istruzioni del 28 agosto 1851 per l'esecuzione dell'art. III della detta convenzione;

e) Le istruzioni del 28 dicembre 1851 per l'esecuzione dell'art. XIV della detta convenzione;

f) I punti concordati fra l'I. e R. governo toscano e la Santa Sede nel dicembre 1854, approvati sovranamente nel dì 11 maggio 1855.

Art. 2. Per conseguenza le leggi e le consuetudini del giure pubblico ecclesiastico toscano anteriori al 25 aprile 1851, sono ristabilite in pieno vigore.

Art. 3. Il ministro degli affari ecclesiastici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li ventisette gennaio mille ottocento sessanta.

La circolare ai prefetti è la seguente:

Illustrissimo signor Prefetto,

Il contegno della corte romana ha detto fino dal 27 aprile 1859 quello che dice oggi il decreto del governo toscano, poichè la corte romana non riconoscendo il nuovo ordine politico stabilito fra noi, e troncando con questo non solo le relazioni internazionali, ma perfino quelle ecclesiastiche e religiose, e per di più mettendosi in aperta ostilità colla legittima potestà dello stato, è venuta da se stessa a rompere ogni atto di precedente convenzione. Quindi invece di spiegare le ragioni del decreto, occorrerebbe scusarne il ritardo, se il governo non avesse preferito di confidare fino all'estremo punto nel ritorno della corte romana alle sue stesse regole e consuetudini. Ma ciò che di recente ella va inspirando ai vescovi, e ciò che questi fanno e dicono dietro le sue ingiunzioni persuade ad ognuno la necessità di una risoluzione da non procrastinarsi. Questa stessa necessita è la sua ragione. Ma il decreto ne allega alcune altre, e non sono le sole, come sarà manifesto dalle seguenti avvertenze.

Le secolari leggi del giure pubblico-ecclesiastico vigente in Toscana prima del 25 aprile 1851 conciliavano pienamente i diritti imprescrittibili della sovranità dello stato col vero bene della chiesa, poichè la religione cattolica era osservata e reverita dal popolo, favorita, e largamente provvista dallo stato. Nel dì 25 aprile 1851 S. A. Leopoldo II segnò colla corte romana una convenzione che porta a quelle leggi e in pari tempo alla sovranità dello stato offesa gravissima.

Intanto lo stato toscano assunse una nuova forma politica in seguito agli avvenimenti del 27 aprile 1859, ai decreti del 16 e del 20 agosto 1859 emanati dalla assemblea de' rappresentanti, e al coerente decreto del 20 gennaio 1860 del governo toscano che pubblica lo statuto sardo. Questa mutazione di cose e tutti gli altri fatti che l'hanno accompagnata, toglievano affatto ogni forza alla convenzione 25 aprile 1851.

Essa evidentemente fu segnata da S. A. Leopoldo II non già nell'interesse dello stato, ma contro l'interesse dello stato e per aderire al sistema inaugurato dal governo austriaco di far concessione alla corte romana, all'effetto di averla contraria al movimento nazionale, e favorevole alla dominazione austriaca ed ai principii da essa dipendenti. Perlocchè la convenzione del 25 a

prile 1851 nasceva per ciò solo infetta di radicale nullità.

Nè essa poteva altrimenti qualificarsi un trattato politico, ma versando sopra materia di giure pubblico interno, non era attendibile per lo stato toscano se prima non vestisse i caratteri di legge, i quali non l'era dato conseguire dalla sola volontà del principe, in un tempo in cui lo statuto fondamentale non poteva in diritto essere revocato; e nel qual tempo esso statuto non era stato peranco abolito di fatto. Così la convenzione del 1851 era mancante di efficacia, anche perchè stipulata invalidamente senza il consenso delle assemblee legislative.

Ma quando pure alla convenzione non fosse stata doppiamente nulla fin dal suo nascere, risultava dal proprio tenore d'essere esclusivamente personale al granduca Leopoldo II. Quindi è che non era preordinata ad estendersi ai successori nella sovranità, e molto meno a un governo nazionale sorto in seguito all'abbandono fatto dalla dinastia austro-lorenese, della quale fu anche dichiarata la decadenza.

Supposto poi che quella convenzione fosse stata espressamente estesa ai successori, e che tra i successori potesse comprendersi il presente governo toscano, rimane sempre indubitabile che per la nuova forma dello stato i principii di giure pubblico ora dallo stato riassunti, quanto sono incompatibili con quella convenzione, altrettanto sono la conseguenza di diritti per se stessi inalienabili. Quindi è che lo stato non può trovare impedimento all'attuazione piena di quella forma, e all'esplicazione sincera di quei principii, nelle convenzioni con la corte romana, le quali non potevano derogare a diritti politici che non soffrono deroga, e non avrebbero potuto obbligare se non in quanto con quei diritti avessero consentito.

In ogni modo la continuazione delle obbligazioni quali si si siano, derivate dalla convenzione del 1851, non può esser pretesa dalla corte romana anco per la ragione ch'essa disconobbe e disconosce il nuovo ordine di cose stabilito in Toscana dopo il 27 aprile 1859; negò e nega al governo toscano perfino gli atti di buona vicinità che pur sono rispettati dagli stati meno civili: ed invece riconobbe e riconosce come sovrana di Toscana la dinastia austro-lorenese, e concede che il suddito toscano, il quale s'intitola ministro plenipotenziario di quella dinastia, risieda in Roma, e da Roma faccia atti di aperta ribellione al governo toscano. Quello poi che dee reputarsi gravissimo trattandosi di concordato, la santa sede ha troncato ogni relazione religiosa al governo toscano, lasciando vacanti tre vescovati, niegando l'investitura ai parroci e beneficiati nominati dal governo patrono, e ordinando ai vescovi in modo che il loro silenzio, o le loro pastorali non conferiscano alla buona armonia fra il clero e lo stato, e molto meno al pubblico riposo. Il qual procedere romano è degno maggiormente di nota quando si confronti col procedere del governo, che veglia per prevenire e per punire ogni trascorso contro la religione cattolica, e largamente provvede al culto, e si studia di sopperire ai bisogni de' sacerdoti che languiscono, mentre le rendite del patrimonio ecclesiastico potrebbero bastare al decente mantenimento di tutti, quando fossero ripartite a dovere.

Molte altre ragioni potrebbero allegarsi in conferma del decreto, se non fossero evidentemente superflue per chi conosce le cose, e le giudichi lealmente. Superfluo del pari è notare che lo stato tornando al suo saggio esperimentato diritto ecclesiastico, non ritorna alle grettezze dispotiche dei cessati governi austriaci primachè passassero a soggettare la prerogativa della sovranità alla curia romana per avere in cambio un sostegno ad opprimere i sudditi e a continuare il servaggio dell'Italia. Il presente governo farà anzi spontaneamente tutte quelle riforme che riputasse necessarie. Il presente governo della Toscana vuole che lo stato sia religioso, ma indipendente, e che la religione cattolica goda di tutta la libertà che l'è dovuta, perchè il suo esercizio spirituale adempia ai fini del regno celeste e non serva alle miserie della terra. Esso vuole inoltre che il sommo pontefice e il sacerdozio abbiano ogni modo legittimo per dar l'esempio del come si concilii la religione con la libertà, e i benefizii della civiltà con la santità del cristianesimo.

Con questi intendimenti, V. S. Ill.ma è sicura di attuare il concetto del governo, in proposito di così alta importanza.

Intanto ho l'onore di confermare a V. S. Ill.ma i sentimenti del mio particolare rispetto.

Firenze, li 27 gennaio 1860.

Il ministro degli affari ecclesiastici
V. SALVAGNOLI.

LE DUE SICILIE

La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente corrispondenze da Napoli, di cui il telegrafo ci aveva trasmesso un sunto:

Napoli, 27 *gennaio*.

Le voci di modificazioni ministeriali sono finite. Toltone il Filangieri che ha ricevuto un permesso, tutti gli altri restano al loro posto; anzi pare che il cangiamento ministeriale sia un desiderio della camarilla retriva e di quelli i quali non son contenti dell' attuale amministrazione, e vorrebbero vederla sostituita da un' altra più spinta e più secondo le loro vedute, malgrado che i ministri facciano tutto per ingraziarsi e servire devotamente la fazione, siccome rilevasi dalla seguente circolare diramata dal signor Aiossa. Eccola:

« *Napoli*, 31 *dicembre* 1859.

« Sig. Intendente,

« Quantunque in tutto il reame, mercè le provvide e paterne cure del real governo, si serbi inalterato l'ordine pubblico, pur tuttavia un partito, per quanto audace, altrettanto impotente a fronte di tali invincibili elementi, col basso trovato di qualche stampa clandestina e di segni tricolorati, cerca indarno sedurre la gran massa delle popolazioni, le quali mostransi sempre più devote e fedeli al nostro adorato sovrano (D. G.) Tale fazione sovversiva a misura che vede venir meno le sue stolte ed empie speranze (ben conoscendosi essersi omai alla soluzione del deplorarabile dramma che ha perturbato altre regioni) non manca di tentare gli ultimi sforzi disperati, spingendosi a passi, i quali non si saprebbe definire se più empii o ridicoli.

« Premesso ciò, è necessario che si metta assolutamente termine a siffatte infernali macchinazioni, compiendo all'uopo i funzionari pubblici quanto è lor debito con zelo ed abnegazione, esercitando una continua e bene intesa vigilanza, procedendo *senza la minima esitazione* all'arresto di chiunque offrisse elementi di colpabilità ed anche di *semplice sospetto.*

« Son sicuro che Ella farà tesoro di tali prescrizioni, mirando esse ad uno scopo che interessa così da vicino il real governo, e ne attendo *tali risultati da dimostrare coi fatti* che Ella se ne sia *efficacemente* interessata.

« Il dirett. del ministero di polizia gen.
« AIOSSA. »

Ecco la legge dei sospetti bell' e fatta! La polizia senza questi eccitamenti arrestava arbitrariamente, e molte persone trovansi incarcerate fin dal 1849 senza essere state non che rimesse al potere giudiziario, neppure interrogate; che farà adesso che vi è una disposizione emanata dal governo?

La malattia dell' illustre barone Carlo Poerio, di cui si era avuto notizia coi giornali, ha vivamente addolorato questo paese; tutti attendevano con ansietà novelle rassicuranti, gli amici di lui erano inconsolabili: adesso si son calmati tutti all'avviso del miglioramento recato nelle lettere pubblicate dalla *Nazione* di Firenze. Si fanno voti, e pubblicamente, perchè questo gran cittadino non sia tolto all' Italia ed al suo paese in momenti supremi, nei quali il suo giudizio ed il suo colpo d'occhio abbisognano essenzialmente per la buona soluzione della vertenza italiana in ciò che riguarda questa parte meridionale del *bel paese.*

Gli svizzeri rimasti e gli esteri venuti, che trovansi ad Avellino e Nocera, giornalmente si ammutinano, prendono la campagna armati, minacciano devastazioni, e dopo un paio di giorni di baldoria, ritornano ai quartieri. La corte è spaventata da questa attitudine della truppa estera, e noi in Napoli abbiamo un termometro fedele delle loro minaccie e dello spavento della camarilla, nelle pattuglie di polizia che si decuplano per le strade, e nelle truppe napoletane che pazientemente notte tempo lasciano i quartieri e si concentrano al campo di Marte, alla strada Fuorigrotta, dentro l' edifizio delle finanze ed in altri punti della capitale.

La notizia dell' effervescenza delle Marche ha allarmato il generale Pianelli, che domanda rinforzi. Dicesi che partirà altra truppa per la frontiera.

Il movimento di Trani fu una gran dimostrazione con segni nazionali al grido di *Viva la Costituzione:* ignoransi altri particolari.

INTERNO

Torino, 31 *gennaio* 1860

Egregio signor Direttore,

Nella *Cronaca criminale* pubblicata nel foglio di stamane del pregiato di lei giornale lessi la narrazione di una vertenza tra certi Giovanni Cheneuil e Gio. Battista Jeans entrambi di Pont-Saint-Martin, e di un procedimento per falsa testimonianza istituitosi a tale proposito, nel quale erano involti certo Giuseppe Olearis ed un brigadiere dei carabinieri, Giovanni Martina, morto al principiarsi del processo, d'uno sparo d'arma da fuoco, che risulta dagli atti processuali casualmente avvenuto.

Quella narrazione termina con queste parole: *Il processo aveva posto in sodo la loro reità, e la corte d'appello di Torino in contumacia dell'Olearis lo condannava a tre anni di reclusione per falsa testimonianza.*

Non si poteva in un resoconto di questo fatto *pubblicato oggi,* tacere della volontaria costituzione in carcere dell'Olearis, avvenuta dopo quella sentenza contumaciale; del relativo dibattimento che ebbe luogo il giorno 24 del corrente mese dinanzi alla corte d'appello e della sentenza di questa corte emanata il giorno 27, la quale, riconosciuta l'innocenza dell'accusato, *lo rimandava assolto dalla imputazione ascrittagli.*

L'aggiunta di queste circostanze, com'Ella vede, era troppo essenziale per il buon nome del Giuseppe Olearis che ingiustamente rimaneva offeso dalla reticenza usatane; non so perchè, nella Cronaca succennata, perchè non sentissi la necessità di farla pubblica io che ebbi l'onore di sostenere la difesa dell'accusato nel procedimento in discorso. — E queste rettificazioni erano d'altronde ben dovute ad un onesto padre di famiglia che in seguito ad una mal fondata accusa ebbe a sopportare un carcere preventivo di alcuni mesi.

Non dubito che Ella vorrà dar luogo a queste mie linee nelle colonne del pregiato suo giornale, e rassegnandole gli atti della mia distinta stima me le professo

Devotissimo Servitore
AVV. D. CHIAVES.

Nota della Direzione. Facciamo osservare che la Cronaca è stata scritta prima che si conoscesse la sentenza a cui accenna l'onorevole nostro amico, avvocato Chiaves.

FATTI DIVERSI

Trattato di commercio. Con R. decreto del 24 gennaio cadente viene data piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione tra la Sardegna e lo Zollverein in data 23 giugno 1845, conchiusa a Berlino il 28 ottobre 1859, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 31 dicembre stesso anno.

Il decreto sarà sottoposto al parlamento per essere convertito in legge.

Spese straordinarie. Con R. decreto 20 novembre scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 125,000 per le opere di adattamento della sala delle adunanze della camera dei deputati e di altre sale attigue nel palazzo Carignano.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1859 del ministero dell'interno in apposita categoria sotto il num. 66 e la denominazione — *Spese di adattamento della sala delle adunanze della camera dei deputati e di altre sale attigue nel palazzo Carignano.*

Onorificenze. S. M. con decreto 30 dicembre ultimo scorso. sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata elevare al grado di grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro S. E. il conte e commendatore Giovanni Regi, presidente capo, senatore del regno.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, degnavasi nominare a cavaliere del mentovato ordine il signor avvocato Giovanni Maurizio, dottore collegiato nella R. Università di Genova e patrocinante presso quella corte di appello.

Sulla proposizione del ministro, dell'interno e con decreti 8, 16 e 18 corrente S. M. si è degnata nominare

A commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Capriolo cav. avvocato Vincenzo, già segretario generale del ministero interni:

Ad ufficiale:

Nigra cav. Felice, colonnello della seconda legione della guardia nazionale di Torino.

Ed a cavalieri:

Agnellet Giuseppe Maria, vice presidente della società savoiarda di beneficenza stabilita a Parigi;

Sabbatini avvocato Giovanni, capo dell' ufficio di revisione delle opere teatrali.

Savina dottore Luigi, medico delle carceri d'Asti;

Rusca architetto Giorgio, sindaco della città d'Alba;

Malinverni ingegnere Antonio, presidente dell'ospizio di carità di Vercelli;

Dunant dottore Giovanni Enrico;

Fantini avvocato Francesco, sindaco della città di Cuneo;

Stara avvocato Stefano, presidente dell'ospedale maggiore di Vercelli;

Murialdo teologo Roberto, cappellano di S. M.;

Scamuzzi Celso da Vignale;

Amaretti Giacomo, dottore in medicina;

Reybaudi teologo Maurizio, direttore dell' ospizio di carità di Nizza;

Leoni sacerdote D. Giovanni, amministratore del santuario di S. Celso in Milano.

Disponibilità. S. M. con R. decreto 20 gennaio volgente ha collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, S. E. il generale d'armata cav. Alfonso La Marmora, già presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di stato per gli affari della guerra.

Personale dell' ordine giudiziario. In udienza del 24 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Sismondi avv. Giuseppe. sost. avv. fiscale di 3.a classe presso il tribunale provinciale di Alessandria, nominato sostituito avv. fiscale di seconda classe ivi;

Bava avv. Giuseppe, id. di 4.a classe a Casale, id. di 3.a classe ivi;

Maderna avv. Enrico, luogotenente giudice del mandamento di Borgo Vercelli, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Sacchi avv. Giuseppe, nominato luogotenente giudice del mandamento di Borgo Vercelli;

Corrias Agostino, luogotenente giudice del mandamento di Senorbi.

Nella stessa udienza S. M. ha accettato la dimissione dell'avv. Francesco Stefano Serra, giudice di Chieri,

Comandi militari. — È pubblicato il seguente regio decreto 27 novembre scorso:

Art. 1. Le divisioni e sotto-divisioni militari territoriali consteranno d'ora innanzi delle provincie e circondarii apparenti dallo specchio annesso al presente decreto.

Art. 2. I comandi militari di provincia attuali prendono la denominazione di comandi di circondario e consteranno dello stesso territorio che viene assegnato al corrispondente circondario civile.

Art. 3. Per effetto del precedente articolo 2 sono soppressi gli attuali comandi provinciali d'Isili e di Cuglieri, non che il comando militare di Canneto, e sono instituiti cioè:

Nella divisione militare di Milano, i comandi militari di Milano, Lodi, Monza, Gallarate, Abbiategrasso, Como, Varese, Lecco, Sondrio;

Nella divisione militare di Brescia, i comandi militari di Brescia, Chiari, Breno, Salò, Castiglione, Verolanuova, Bergamo, Treviglio e Clusone:

Nella divisione militare di Cremona, i comandi militari di Cremona, Crema e Casalmaggiore;

E nella sotto-divisione militare di Pavia, il comando militare di Pavia.

Art. 4. È inoltre instituito nella divisione militare di Cremona il comando del forte di Pizzighettone.

Specchio di circoscrizione delle Divisioni e Sotto-Divivioni militari e Circondari dei R. Stati.

Divisioni militari	Provincie	Circondari
I. Torino Divisione militare	Torino	Torino
		Aosta
		Ivrea
		Pinerolo
		Susa
	Cuneo	Cuneo
		Alba
		Mondovì
		Saluzzo
II. Milano Divisione militare	Milano	Milano
		Lodi
		Monza
		Gallarate
		Abbiategrasso
	Como	Como
		Varese
		Lecco
	Sondrio	Sondrio
III. Genova Divisione Militare	Genova	Genova
		Albenga
		Chiavari
		Levante
		Savona
IV. Alessandria Divisione militare	Alessandria	Alessandria
		Acqui
		Asti
		Casale
		Novi
		Tortona
V. Savoia Divisione militare	Chambéry	Chambéry
		Alta Savoia
		Moriana
		Tarantasia
	Annecy	Annecy
		Chiablese
		Faucigny
VI. Sardegna Divisione militare	Cagliari	Cagliari
		Iglesias
		Lanusei
		Oristano
	Sassari	Sassari
		Nuoro
		Ozieri
		Tempio
		Alghero
VII. Brescia Divisione militare	Brescia	Brescia
		Chiari
		Breno
		Salò
		Castiglione
		Verolanuova
	Bergamo	Bergamo
		Treviglio
		Clusone
VIII. Cremona Divisione militare	Cremona	Cremona
		Crema
		Casalmaggiore
IX. Novara Sotto-Div. militare	Novara	Novara
		Biella
		Ossola
		Pallanza
		Valsesia
		Vercelli
X. Pavia Sotto-Div. militare	Pavia	Pavia
		Bobbio
		Lomellina
		Voghera
XI. Nizza Sotto-Div. militare	Nizza	Nizza
		Oneglia
		S. Remo

Torino, addì 27 novembre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il presidente del consiglio
Ministro della guerra A. LA-MARMORA.

Consolati esteri. S. M. in data 24 gennaio p. p., ha concesso l'*exequatur* al signor Baldassarre Valerio, console del Belgio a Milano.

Regia Università degli studi di Torino. Il prof. Pier Camillo Orcurti, assistente al museo di antichità ed egizio della regia università degli studi, darà principio ad un corso d'archeologia monumentale il 3 febbraio corrente, alle ore 2 pomeridiane, e lo continuerà nel venerdì d'ogni settimana alla stess'ora. Tale corso avrà luogo in una sala dello stesso museo nel palazzo della regia accademia delle scienze.

Università di Pavia. Fra le recenti nomine fatte dal ministero dell' istruizone pubblica abbiamo notato quella dell'avv. Francesco Sulis a professore di diritto costituzionale nell'università di Pavia. L'avv. Sulis era uno dei più distinti professori della or soppressa università di Sassari e godeva inoltre fama di essere uno dei migliori avvocati del foro sardo. Noi siamo certi che, dotato com'è, di facile ed elegante parola e di molta dottrina nelle discipline legali, contribuirà efficacemente a conservare l'antico splendore di un ateneo a cui appartennero tanti uomini illustri.

Disgrazie. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* :

« La contadina Maria vedova Brondi, abitante in Valleggio (Savona), usciva il 23 corrente di casa per sue faccende e vi lasciava soli due suoi fanciulli, uno d'anni 5 per nome Giuseppe. e l'altro d'anni 3 per nome Angelo. Quest'ultimo, fattosi vicino al fuoco, vi cadde disgraziatamente sopra, e privo di soccorsi dovette perire.

—In Altare (Savona) a un tal Berutti, calzolaio, d'anni 22, diè di volta il cervello perchè una di lui zia voleva seco condurlo a Marsiglia. Per sottrarsi a questo evento si gettò in un vicino pozzo ove rimase annegato.

— Ritornavano dalla pesca in Finalmarina il giorno 24 sopra un battelletto certi Bergallo Emanuele, Massaferro Domenico, Cavallo Antonio e Bonora Paolo. Stavano già per afferrare la spiaggia quando una raffica di vento capovolse la barca. Dopo avere lottato per mezz'ora coll' impeto dei flutti, riuscì al Massaferro Domenico e al Bonora Paolo di raggiungere la riva Correndo tuttavia gli altri due grave pericolo di vita, certo Massaferro Francesco, presente al luttuoso fatto, si slauciò nel mare in aiuto dei due naufraghi. Dopo infiniti sforzi pervenne a trarre in salvo il Bergallo, non così il Cavallo a cui le onde avevano già tolta la vita.

Inondazioni in Sardegna. — La *Gazzetta popolare* di Cagliari dà una circostanziata descrizione della spaventosa inondazione che nella notte del 10 all'11 del corrente mese devastò il territorio di Uta. Il fiume Cixerri ingrossò talmente nel corso della notte, che straripando allagò non solo le circonvicine campagne ma la stesso villaggio, precludendo agli abitanti l'uscite e riducendoli pressochè alla disperazione. L'acqua invase le case più basse, costringendo gl'inquilini a salvar sè e qualche loro masserizia in altre case più alte. Quelli che furono sorpresi all'aperta campagna si arrampicarono sugli alberi, e niuna vittima umana si ebbe a deplorare. Ma il danno dell' agricoltura fu immenso; il seminato fu portato via dalle acque e perì una grande quantità di pecore, capre, cavalli e simili animali. Le strade furono sfondate e rese impraticabili.

La *Gazzetta popolare* dice di non conoscere ancora i danni d'altri siti più lontani da Uta, ma si raccomanda caldamente alla rappresentanza municipale affinchè voglia promuovere l'arginamento del Cixerri ed anche del Flumini a Nannu che fece pure altri gravi danni. La *Gazzetta popolare* aggiunge che se le piene di questi due fiumi fossero avvenute nel medesimo tempo, probabimente la maggior parte della popolazione sarebbe miseramente perita.

NOTIZIE POLITICHE

L' articolo sui casi di Perugia, che il *Giornale di Roma* ha pubblicato nel suo numero dei 23 gennaio, e di cui noi abbiamo fatto cenno, incomincia con queste parole:

Molto si è scritto e parlato sulle supposte stragi di Perugia, e forse era già preparata qualche patetica descrizione di quelle favolose stragi prima ancora che le truppe pontificie avessero ricevuto l'ordine di marciare sopra la detta città. Questa supposizione è bastantemente fondata se si rifletta che i principali motori della rivoluzione avendo domandato istruzioni al capo dell'agitazione italiana del come regolarsi nel caso di essere attaccati, ebbero in risposta di doversi difendere, giacchè anche nel caso di avversa fortuna, sarebbe stato assai meglio *di far figurare il papa come carnefice, piuttosto di farlo comparire come vittima.*

Non occorre dire quale sia l'intenzione, con cui queste parole sono dettate; essa è evidente: come pure è evidente che con le espressioni *il capo dell' agitazione italiana* si è voluto designare il conte di Cavour.

Per edificare i nostri lettori sulla buona fede dell'organo officiale del governo di Roma, noi possiamo assicurare, che nel ricevere le notizie dell'eccidio di Perugia il conte di Cavour disse ad un ragguardevole italiano: « amo meglio che il papa « comparisca come carnefice, anzichè come « martire. » Nell' asserire dunque, che quelle parole fossero state pronunciate prima degli avvenimenti di Perugia, il *Giornale di Roma* commette una di quelle azioni, che nel vocabolario dei galantuomini sono definite con la meritata severità.

I fatti posteriori hanno dimostrato, che le parole dell'illustre statista colpivano nel segno.

—

Si sono fatte nuove modificazioni al disegno di ordinamento e ristauro dell'aula delle sedute della camera dei deputati nel palazzo Carignano, per modo che essa potrà contenere circa 390 deputati.

—

Si annunzia la nomina del conte Nomis di Cossilla, già intendente generale, a sindaco di Torino.

—

Dicesi che sia stata offerta all'onorevole avv. Galeotti la carica di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 23 *gennaio.*

Ieri (domenica) verso l'ora della ritirata dei francesi si riunirono a piazza Colonna e per le adiacenze del corso un sei o sette mila fra giovani studenti, artieri e persone di ogni condizione, e quando cominciò a suonare la fanfara della ritirata, si levò il grido di *Viva Napoleone III, Viva Vittorio Emanuele re d'Italia, Viva la Francia, Viva l'Italia*; e tutta questa truppa stipata come fosse l'uno legato coll'altro, seguì le trombe francesi fino sotto le finestre del generale al palazzo Ruspoli. Ivi arrivati una voce gridò *Silenzio* e non s'intese più alcun grido, ma come quivi le trombe si dipartono in diverse direzioni, la folla si divise in più parti anche essa, tenendo dietro ogni porzione ad una muta di trombettieri sino al rispettivo quartiere, ove si reiterarono le grida. Era bello e commovente il vedere che dovunque passavano le strette falangi di giovani, trovavano simpatia ed applausi, e sventolamento di fazzoletti dai marciapiedi e dalle finestre.

Ad un certo punto vi fu una voce assai forte che gridò: *Morte a Pio IX*, ma fu seguita da un urlo di disapprovazione. I gendarmi francesi cercarono in sulle prime di dissuadere e far ritirare la popolazione giovanile con tutta buona maniera, ma quando si dette la mossa, vedendola irresistibile ed innocua, la lasciarono fare. I preti che si trovavano per i dintorni ove il rumore aveva luogo, crederono giunta la loro ultima ora, e dagliela a gambe ed a nascondersi. Una tale dimostrazione assai meglio che le mendicate firme ad un qualche indirizzo, servirà a far conoscere da quali sentimenti sia veramente animata questa nostra popolazione.

—

Leggiamo nel *Bund*:

Il consiglio federale ha rimesso al consigliere nazionale Latour, il quale si reca nuovamente a Napoli, nuove credenziali che lo abilitano a rivolgersi in caso di bisogno alla persona stessa del re. In questa occasione il signor Latour venne promosso al grado di luogotenente colonnello dello stato maggiore federale.

Togliamo dallo stesso giornale:

La conferenza tenuta in Berna sotto la presidenza del presidente della confederazione signor Frey-Herosée rispetto alla separazione dei territorii svizzeri dai vescovadi della Lombardia, sembra che nutrisse fiducia che anche Roma vorrà approvare finalmente la separazione ed annuire all'annessione del canton Ticino e del circondario di Poschiavo alla diocesi di Coira. Ulteriori trattative avranno luogo in Berna tra il consiglio federale e l'incaricato d'affari pontificio.

— In un suo carteggio da Vienna il *Constitutionnel* ha quanto segue:

Sopra parecchie quistioni della più alta importanza havvi una grande diversità di mire tra i membri del consiglio dei ministri. Sulla quistione ungherese e su quella della emancipazione degl'israeliti, sulla politica da seguire negli affari alemanni e sul miglioramento della situazione finanziaria dell'Austria, i pareri de' nostri ministri sono differentissimi. Il signor de Bruck, ministro delle finanze, è il solo tra i consiglieri della corona che propone su tutte queste quistioni l'abbandono dell'antico sistema e l'iniziamento di una politica liberale, che valga a far guadagnare al governo l'appoggio delle diverse nazionalità che compongono l'impero austriaco, e a toglier di mezzo il suo isolamento inverso le altre grandi potenze dell'Europa.

Tuttavia il signor de Bruck, quantunque il suo parere su qualcuna delle quistioni speciali sia diviso da altri ministri (il signor de Rechberg è egli stesso d'accordo con lui sulla emancipazione degli israeliti e sulla necessità di un prestito forzoso), non ha potuto ricondurre alle sue opinioni la maggioranza del consiglio dei ministri. Ma si assicura che egli avrebbe ritirata la sua dimanda, fatta fin da due mesi, di essere esonerato dello sue funzioni, e che due de' suoi colleghi, i quali più si accostano alle sue opinioni, hanno dichiarato di voler seguire il suo esempio.

La famiglia ex-granducale di Toscana, che attualmente si trova a Schlackenwert in Boemia (una delle più vaste proprietà di Leopoldo), e che vi ha ricevuto ultimamente la visita del re di Sassonia, è aspettata a Vienna, dove va a passare il resto dell'inverno per indi recarsi a Dresda.

— Scrivono da Berlino:

È voce comunemente accreditata che il governo prussiano sia sul punto di accedere al trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra sotto condizioni che non ponno non essere ben accolte dal paese, tanto dal lato commerciale, come dal punto di vista di politica generale.

Un dispaccio particolare della *Perseveranza*, reca quanto segue:

Parigi, 30 gennaio (sera tarda).

Il *Siècle*, la *Patrie*, il *Pays* e l'*Opinion Nationale* si sono pronunciati contro l'enciclica del papa. Il giornale *Le Correspondant* ebbe un avvertimento. Il signor Veuillot è ito a Bruxelles, ove intende continuare la pubblicazione dell'*Univers.*

È aspettato da Torino il conte Arese, incaricato di missione particolare.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 gennaio sera.

(Ritardato)

Roma, 29. La lettera enciclica fu distribuita ai cardinali.

Borsa di Parigi del 30.

La Borsa fu fiacchissima. Tutti i valori vennero offerti.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 732.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 511.

BORSA DI PARIGI del 30 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 10 67 60
4 1[2 p. 0[0	97 » 96 70	
Consolidati ingl.		94 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	82 » 81 50	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

Parigi, 31 gennaio, mattina.

Londra, 30. Lord Russell, rispondendo al signor Disraeli, dichiara che le comunicazioni fatte dalla Francia intorno a Savoia e Nizza rimontano al mese di luglio. Esse furono motivate da comunicazioni che lord Cowley aveva ricevuto dal ministro plenipotenziario in Svizzera. Lord Russell chiede due giorni di tempo per riflettere se possa presentare tali documenti al parlamento senza nuocere al servizio pubblico.

Il bilancio verrà presentato lunedì dal sig. Gladstone. Egli farà talune comunicazioni intorno al trattato di commercio, la cui presentazione al parlamento non è ancora possibile.

Parigi, 31 gennaio.

Il *Morning Post* di stamane pubblica un dispaccio che smentisce la voce corsa di prossima entrata delle truppe sarde nelle Romagne. Smentisce pure la notizia secondo la quale il Piemonte avrebbe chiesto l'isola di Corsica in ricambio della Savoia.

Notizie di Roma, giunte oggi a Marsiglia, recano che i segretari d'ambasciata francese in Roma, conte della Rochefoucauld e marchese di Cadore, sono partiti ieri per Civitavecchia, latori, per quanto si assicura, d' importanti dispacci.

Parigi, 31 gennaio, sera.

I segretari dell'ambasciata francese in Roma, incaricati di una missione importante (*v. il dispaccio antecedente*) sonosi imbarcati a Marsiglia e si recano a Roma.

Londra. Il signor Gladstone ricevette una deputazione per affari concernenti la modificazione dei diritti sulle sete (1).

Borsa di Parigi del 31.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 737.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 345.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 508.

Londra. Lo sconto si è elevato al 4 0[0.

(1) *Nota della Direzione.* Il dispaccio di questa sera non concorda guari con quello del mattino a cui esso ci rinvia.

Il dispaccio del mattino ci annunzia che i segretari dell'ambasciata francese a Roma sono partiti il giorno 30 da Roma per Civitavecchia, latori di importanti dispacci.

Quello della sera invece ci reca che i segretari sonosi imbarcati a Marsiglia e si recano a Roma.

O v'ha errore nel testo o nell'interpretazione de' dispacci, oppure si riferiscono a due diverse missioni.

Pare però che i dispacci vogliano dire, che i segretari dell'ambasciata a Roma, partiti da Civitavecchia, sono arrivati a Marsiglia, donde proseguiranno il viaggio per Parigi.

BORSA DI PARIGI del 31 gennaio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 30 67 50
4 1[2 p. 0[0 .	96 70 96 75	
Consolidati ingl.		94 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 75 81 50	
1853 3 0[0 . .	52 » 51 50	

G. ROMBALDO. Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 31 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 25, in liq. 81 60 p. 29 febbr. Matt. in c. 81 25.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in c. 81 25.

» Certificati 3[10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 82. Contr. matt. in c. 81 75.

PRESTITO PER LE PROVINCIE DELL'EMILIA

Il prestito per le provincie dell'Emilia di 10 milioni di lire italiane, garantito dal Governo Sardo in forza di Decreto Reale 20 novembre 1859, N. 3768, venne, mediante convenzione 26 gennaio 1860, firmata dai signori ministri delle finanze Sarda e dell'Emilia, accordato alle ditte bancarie :

Giulio Belinzaghi di Milano;
Raffaele Rizzoli di Bologna;
D. P. Ademi e Comp. di Livorno

al prezzo di 80 per ogni cinque lire di rendita, pagamento in cinque rate, e così la prima 15 giorni dopo la pubblicazione del contratto,

la 2.a il 15 marzo
3.a 15 aprile
4.a 15 maggio
5.a 15 giugno.

La prima rata sarà pagata dalle case suddette in Modena, le altre rate potranno essere pagate dai possessori dei titoli interinali, tanto nelle tesorerie provinciali del governo dell' Emilia, quanto nelle Tesorerie Sarde di Torino, Genova e Milano.

Tanto i titoli quanto le cartelle definitive porteranno questa precisa indicazione: *Rendita emessa in esecuzione del decreto del Governatore delle provincie dell'Emilia, del 22 gennaio 1860, garantita dal Governo Sardo in virtù del Reale Decreto 20 novembre 1859, N. 3768, colla convenzione 26 gennaio 1860.*

Gli annui interessi rappresentati dai *coupons* saranno pagabili semestralmente al 1 gennaio e 1 luglio d'ogni anno, facendo tempo dal 1 gennaio 1860, epperò il primo semestre maturerà col giorno 1 luglio del corrente anno.

I suddetti interessi semestrali verranno pagati indistintamente tanto dalle tesorerie delle provincie dell'Emilia, quanto da quelle del Regno Sardo.

Dopo il pagamento della prima rata, i possessori dei titoli avranno facoltà di pagare anticipatamente e nei giorni assegnati per la riscossione di alcune di esse, tutte le rate posteriori, ricevendo un buonifico in ragione del 5 0[0 all'anno.

Per l' ammortizzazione saranno assegnati i fondi necessari corrispondenti all' uno per 0[0 del capitale della rendita stessa.

È fatta facoltà alle predette case di aprire una pubblica sottoscrizione pel collocamento della rendita, ed i contraenti per far cosa grata al pubblico, e valendosi di detta facoltà, annunciano di aprirne la sottoscrizione in Genova e Livorno sino alla concorrenza di cinque milioni di capitale, ossia 250,000 rendita, al prezzo di 80 (ottanta) per ogni 5 lire di rendita,

a Genova presso la casa L. Gastaldi e C.
Livorno » D. P. Adami e C.

La sottoscrizione avrà principio col giorno 6 febbraio corrente per chiudersi il giorno nove di detto mese a ore cinque pomeridiane.

Chi sottoscriverà per lire diecimila di rendita, riceverà un buonifico di 1[2 per 0[0 sul prezzo qui sovra accennato.

All'atto della sottoscrizione si verserà il 10 0[0 sul nominale sottoscritto.

Se le sottoscrizioni sorpasseranno la somma prefissa di L. 250,000 di rendita, saranno ridotte in proporzione, ed a questo scopo un pubblico notaio sanzionerà, all'atto della chiusura della sottoscrizione, sulle rispettive piazze, lo ammontare delle medesime onde regolare il riparto.

Alla consegna dei certificati interinali, si compenseranno le somme versate.

Presso i **FRATELLI BOCCA** Librai di S. M., *via Carlo Alberto*, n. 3

LA QUESTION DE LA SAVOIE

PAR

WILLIAM DE LA RIVE

Prix: 1 fr. 25 c.

Via Carrozzai, N. 12. **PER IL CARNEVALE** da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt' affatto nuovi che si affittano.

In vendita alla libreria della Minerva Subalpina in Torino

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

COLL' AGGIUNTA

del REGOLAMENTO GIUDIZIARIO e dell' Indice ANALITICO ALFABETICO

Un Volume in-8 piccolo al prezzo di L. 3.

Mediante domanda con vaglia postale si spedisce franco di posta.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alle proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già conosciute fin dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. - Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. - Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 50**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così la loro sbassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrifricia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÊME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa.— *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPERIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière* n. **39** bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num.* **9**.

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

PASTA PETTORALE
DI LICHENE

di MUSTON, farmacista, riconosciuta efficace contro le malattie di petto, bronchiti, tossi, catarri, ecc. Deposito in Torino alla farmacia Bonzani, Doragrossa, 19. - Prezzo L. 1 20.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6, 10 e 15.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9.

Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis.*

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elecina** del dottore **Lamarre**. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono e viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime per CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, rue Bourbon Villeneuve, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta **L. 1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, di lassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ANTIMACGHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Denis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C Carbone.